

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
ad domicilio	L. 22	L. 11.50	L. 7.
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 7.

Per l'Estero la spesa di posta in più.  
I pagamenti posticipati si cambiano per trimestre.  
L'Associazione si riserva:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Corso, 10.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato per gli abbonamenti all'estero  
Numero arretrato semestrale 5.00

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 30 agosto.

#### Bisogna prendere un partito.

In altra parte del giornale ci occupiamo diffusamente de' fatti scandalosi e deplorabili, che hanno contristato in questi giorni la città di Napoli, e che gli agenti governativi o per pusillanimità non hanno saputo impedire, o che hanno incoraggiato colla loro connivenza.

Sia in un caso sia nell'altro quegli agenti ormai divennero impossibili soprattutto dopo l'esito delle elezioni di domenica che furono nello stesso tempo il trionfo dell'equità, della giustizia, e della condanna dell'intrigo e della violenza.

Ma sarebbe ingiusto, sarebbe improvvido, sarebbe fatale arrestarsi alla responsabilità di strumenti subalterni e non far risalire invece lo sdegno di tutti i buoni cittadini alla responsabilità più grave, che spetta indubbiamente al ministero, che non seppe, che non volle, dare ai suoi dipendenti norme più precise, affinché la quiete di una cospoliana città fosse preservata e garantita contro le violenze dei fanatici.

Vano sarebbe per il ministero cercare delle scuse. Non può nemmeno cercare la scusa di essere stato sorpreso, perché da vari giorni si prevedeva ciò che è avvenuto, anzi lo prevedevano i giornali stessi, che sono soliti a esprimere di un velo pietoso gli errori e le colpe di tutti i ministeri di sinistra.

Costatata l'insufficienza, o peggio, del governo nel tutelare l'ordine pubblico, che è il suo primo dovere, ci sembra giunto il momento per tutti i buoni patrioti, qualunque ne sia il colore, di prendere un partito, e di chiamare alla sbarra dell'opinione pubblica, uomini, che sotto la maschera della libertà, ne offendono in ogni co-

casione, o permettono, che ne siano offesi, i più santi principii.

Qual sia la chiave della condotta del ministro Depretis nella cose di Napoli, lo abbiamo già detto da molti giorni. Egli si è fatto della questione municipale di Napoli uno strumento per rafforzare la sua posizione nella Camera. Per raggiungere questo scopo, egli non ha scrupolo di riaprire le porte del municipio napoletano ad una fazione, costituita da coloro stessi, che egli ha escluso di ricondurre all'ovile ministeriale: per raggiungere questo scopo, il Depretis non ha scrupolo di gettare nuovamente lo scompiglio in un'amministrazione, già messa fortunatamente sulla via di riparare i suoi rovesci, e di ricostituire sopra basi solide ed ordinate.

La politica (no, non enoriamo di questo nome la condotta del Depretis), l'intrigo politico guasta dunque anche le amministrazioni municipali, e il danno sarà irreparabile, se non vi si ponga un pronto rimedio.

Un appello agli onesti di tutti i partiti non dovrebbe essere infruttuoso, trattandosi di salvare, oltreché la sincerità delle istituzioni, una massa di preziosi interessi materiali, che, durante le cose su questo piede, corrono serio pericolo dell'estrema rovina.

Non si facciano questioni di partito, ma siano messi una buona volta fuori di combattimento uomini politici, per i quali l'esercizio del potere non ha altro scopo che la soddisfazione delle loro vanità vuote e pretenziose.

Non più Nota.

Erai detto che nel convegno di Belgirate si fosse presa, fra i ministri e l'ambasciatore italiano a Parigi, la deliberazione di spedire al ministero francese una Nota sugli affari di Tunisia. Sarebbe stato un passo, pericoloso, e duravamo fatica veramente a

credere; poiché la Nota rimaneva senza effetto, ed era un agghiacciare al danno la mortificazione, o provocava reprimende dal governo, cui era diretta, e non si sa mai dove queste possono finire.

D'altronde il momento non ci sembra propizio per l'Italia di fare della diplomazia audace, mentre si sa, che non vadano dicendo le trombe ministeriali, che nessuno è disposto a spendere una parola, non che a muovere un passo per appoggiarli.

Siamo perciò lietissimi che il *Diritto* mentisca il progetto della Nota.

### Sistema d'informazioni

Giorni sono, avendo noi deplorato, in un articolo, che s'intitolava *Politica nell'ombra*, la perfetta oscurità in cui è lasciato il pubblico italiano sugli affari di politica estera, un giornale toscano, pure accettando alcune delle nostre considerazioni, ci dava su la voce per alcune altre, quasi che noi avessimo detto doversi fare la politica tutta in piazza. Era ciò che invece avevamo esplicitamente dichiarato di non esigere.

Dicevamo soltanto di esigere che il pubblico potesse farsi almeno un concetto delle linee generali seguite dal nostro governo nelle grandi questioni, che si trovano in sospeso. Nessuno dirà per esempio che un tedesco non indovini al di d'oggi verso chi e verso che cosa tenda la Ger-

mania, nessuno negherà che non lo sappia un inglese, un austriaco, un francese; ma qual è l'Italiano che oggi possa dire altrettanto con qualche conoscenza di causa?

Ora però abbiamo trovato in alcuni giornali la spiegazione dell'ambiente misterioso, in cui viviamo, spiegazione, che serve anche a giustificare il nostro lamento.

Scrivono difatti da Roma, e lo deplorano, che il gabinetto italiano si trova nell'ignoranza assoluta dei piccoli e dei grandi segreti della diplomazia.

A Vienna, si dice, e a Berlino, vi è un ufficio al ministero degli esteri, di spoglio di tutti i giornali, con che vi ha modo di conoscere le notizie, le voci, le idee, le aspirazioni della stampa di tutti i paesi. Nulla invece di tutto ciò abbiamo in Italia. Alla Consulta si hanno pochi giornali ed anche quelli sono poco letti. Per peggio i rappresentanti dell'Italia all'estero, sia per trascuranza, sia per economia, sono avari di notizie telegrafiche. Alla Consulta non si conosceva peranco il testo esatto della Nota turca del 18 agosto sulla questione montenegrina, mentre la stampa parigina l'aveva già pubblicata due giorni prima.

Il nostro ministero è il peg-

gio servito ed il più all'oscuro dei gabinetti europei, ed è evidente, aggiungesi, che bisogna prontamente riparare ad un tal male.

Ma è altrettanto evidente che non si può dar torto al pubblico, e meno ancora ai giornali, che hanno l'obbligo d'interpretarne i desideri e i bisogni, se si lagnano della perfetta oscurità in cui questo pubblico è lasciato dai governanti sui fatti, che più lo interessano.

Si sprecano inutilmente tante somme, si aumentano avidamente gli stipendii più grassi degli alti impiegati, lasciando languire gli inferiori: perché non consacrare invece qualche somma di più allo scopo di provvedersi almeno di un sistema d'informazioni, che sono indispensabili ad un governo, perché senza di esse non può che camminare nel buio?

Ecco un desiderio che ci sembra legittimo, e che i governanti avrebbero tutto l'obbligo di soddisfare; perché, facilitando e rendendo più utile l'adempimento del loro ufficio, chiuderebbero nello stesso tempo la bocca di chi si lagna, e non sempre a torto, che, sotto l'etichetta della libertà, il nostro governo non ha smesso tutte le abitudini dei governi dispotici.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 agosto.

(S.) Ieri, nell'annunziarvi ciò che era stato deciso a Belgirate nel colloquio avuto dal generale Cialdini con l'on. Presidente del Consiglio, mi dimenticai di aggiungere che S. E. il duca di Gaeta era stato accompagnato da Torino a Belgirate da S. E. il comm. Cesare Correnti, generale in capo di tutta la cavalleria italiana, gran precursore della progresseria dominante ed abilissimo manipolatore di fraai rimbombanti e di periodi ben torniti.

Fu appunto in quest'ultima qualità, più assai che non per tutte le altre qualità che lo distinguono, che il ventri potente padre del *Nipote del Vestavere* e della pretazione alle poesie di Giuseppe Giusti fu invitato a recarsi a Belgirate, ove, se le mie informazioni sono esatte, come ho tutte le buone ragioni di credere, egli fu incaricato di stendere la minuta della Nota diplomatica che il nostro Governo intende d'inviare a quello di Francia, allo scopo di risolvere amichevolmente la questione di Tunisia, che non è sì grave da giustificare tutto il chiasso che se n'è fatto e che se ne va tuttora facendo.

Oggi come oggi, il solo ministro che si trovi a Roma è l'onorevole Baccarini.

In quanto agli altri, ecco dove sono ora reperibili.

Il ministro dell'interno (Depretis) è a Stradella, a meno che non sia a Torino.

Il ministro degli affari esteri (Cairoli) è a Belgirate.

Il ministro delle finanze (Magliani) sta bagnandosi a Livorno.

Il ministro della istruzione pubblica (De Sanctis) è a Napoli.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti (Villa) trovasi a S. Giuliano-Misca, nel Biellese, ove si è recato

### APPENDICE (19)

del Giornale di Padova

### La figlia del Parroco Garland

ROMANZO

MISS MULOCH

« Cara Carlotta, »

« Ti farà piacere il sapere che ho preso terra sano e salvo ad Halifax, e presto sarò in viaggio per i boschi interni del Canada. Mio padre ti dirà dove sono e ti darà tutti i ragguagli se ti premerà di saperli. Avrò molto da lavorare, specialmente per facende di agricoltura, delle quali l'intendi anche tu, per quanto senta dire che il sistema d'agricoltura, dove vado io, sia diverso da quello della vecchia Inghilterra. Ma potrò imparare, e imparerai anche tu quando potrai venire o mandare per te. Spero che fino ad allora sarai buona figliuola e prenderai cura della tua salute e ti farai robusta, perchè qua ci vuol buona salute. Spero che a me non mancherà. »

« Scrivo così in grosso nella speranza che ti riesca di leggere. Forse a poco a poco potresti riuscire a imparare a scrivere. »

« Sta allegra quanto puoi, e sii sempre rispettosa e obbediente al mio caro padre. »

Non v'era di più e non come avrebbe potuto esservi di meno; pure Carlotta parve contenta di quella lettera e pregò il signor Garland di leggergliela un'altra volta.

« Così la imparerò a mente, disse con ingenuità ed il vecchio si sentì commosso mentre ne incontrava lo sguardo rassegnato. Peccatrice come era, anche contro di lei si era peccato. Ed era stato il figliuol suo che aveva fatto a questa povera fantesca un torto che nessun uomo può mai riparare completamente. Si tratteneva con lei più a lungo della mezz'ora di abitudine: talora discorrendo, tal'altra tacendo e meditando, non sulla questione del peccato e del perdono, ché di questa lasciava il pensiero esclusivamente al cielo. Ma considerava sotto stesso se per caso non gli venisse in quel punto dato l'insegnamento che niente è « volgare e immondo » nel cospetto dei cieli, contro tutte le sue teoriche e tutto ciò che si era abituato a credere. Considerava se per un caso strano non potesse darsi che natura avesse posto senno e intelligenza, sotto quella fronte bassa e larga; sentimento e delicatezza, sotto quelle labbra morbide ed atteggiate sempre a dolcezza; se finalmente non potesse esser possibile, col tempo, di fare di Carlotta Garland presso a poco una signorina, quantunque non fosse nata tale. »

Finalmente disse: « Carlotta, quando vi sarete rimessa, bisogna che ci diciamo tre o quattro parole sul serio. No, non vi spaventate, non voglio mica scgridarvi. L'unica colpa che vi faccio è che giurate troppo adagio. »

« Avrebbe proprio piacere che gua-

risse, signore? Io qualche volta ho pensato... insomma mi era posta in mente che... che... »

« Dite su, dite su! »

« Che avrebbe più piacere... lo so che sarebbe meglio; e lo sa anche lei... non può fare a meno di saperlo che sarebbe molto meglio per lui se io morissi. »

Questo sfogo, ché ahimè! non era privo d'ogni fondamento, scosse molto il signor Garland. E ciò che v'era di vero in esso, rendeva più difficile la risposta. Né egli si aspettava un tal discorso, quantunque avesse già notato con una certa meraviglia, che in questa fanciulla rozza ed illetterata si nascondeva il vero principio del sacrificio della devozione femminile: la facoltà di considerare le cose dal lato che si riferiva a lui e mai da quello che si riferiva a sé.

« Mia cara, - diss'egli con dolcezza, non dovette parlar così. Ormai quello che è stato è stato e bisogna cercare il meglio. Invece di morire supponiamo che stasera veniste giù a prepararmi il thé? »

Carlotta lo guardò stupefatta.

« Ma dice davvero? Le farebbe proprio piacere? »

Per la prima volta in vita sua il parroco disse una bugia, o almeno soltanto mezzo il vero, dissimulando l'altro mezzo, e rispose brevemente: « Sì, cara. - Ma perdoni a sé stesso quando vide la consolazione che brillò in tutto l'aspetto di Carlotta. »

Allora lo farà proprio; stasera stessa, signore. Posso farlo. Mi sentiva già abbastanza in forza per scender le scale, ma soltanto non c'era di che...

« E come? »

Carlotta tentennò il capo. - Giovanna mi disse che non doveva aiutarla a far da cucina, e non c'è altro lavoro adattato per me. E poi sarei stata d'impaccio a lei, lo so. »

Il signor Garland evitò di rispondere alla seconda metà di questo discorso.

« Sembra, Carlotta, che vi preme molto il lavorar, - diss'egli. »

« Ci sono sempre stata avvezza. È cosa naturale per noi altri... e poi accorgendosi dell'idiotismo che l'era sfuggito, ad ontà degli sforzi che sempre faceva per correggersi, specialmente quando parlava col suocero, la fanciulla arrossì, di quel suo rossore scarlatto acceso. »

« Con « noi altri » intendete dire la gente fra cui eravate prima che mio figlio vi sposasse? - disse il parroco, risoluto a non dare addietro per nessuno ostacolo, quantunque parlasse con bontà e domestichezza. »

« Senza dubbio, al servizio della signora. Love avevate molto da fare; ma non vi è ragione perchè la moglie di un emigrato e - (dopo breve pausa) - la figlia di un parroco, non debba occuparsi, benché diversamente. Ed è di ciò che vi voleva parlare. Posso seguitare? »

« Sì, signore, anzi mi fa grazia. »

« Non vi piacerebbe imparare qualche cosa, per esempio, a scrivere, per poter rispondere alle lettere di Keith, ed a leggere qualche libro per potere essergli di compagnia quando tornerà a casa? La Bibbia dice: - e ve lo lessi ieri - che la moglie deve essere una compagna per il marito. »

« Che cosa vuol dire? - domandò umilmente Carlotta. »

Il parroco rifletté un momento e poi cercò di tradurre i propri pensieri con le più semplici parole possibili, come avrebbe potuto fare per un bambino, e le spiegò le sue credenze intorno al matrimonio, la sua fede ed anche la sua esperienza che, quantunque l'uomo rappresenti il capo, la donna dovrebbe esser per l'uomo il cuore ed il braccio destro, e rendersi atta ad aiutarlo nelle difficoltà, a prender parte amorevole a tutti i suoi progetti, a consolarlo in tutte le affezioni: che possono esservi differenze o disparità esterne, le quali col tempo forse si possono superare; ma che quella unione intima è necessario vi sia, altrimenti il matrimonio sarebbe un errore, dal principio alla fine. E, fosse l'estrema semplicità con la quale ei le espose queste cose - le verità più divine son sempre le più semplici e le più chiare - fosse l'affettuosa premura del suo modo di esprimersi, che suppliva là dove mancavano le parole, si accorse che in un modo o nell'altro Carlotta lo intendeva. Quando ebbe finito, ella alzò il capo e lo guardò in viso con atto penseroso.

« Lo so che son tutte cose vere, signore. Capisco che non ero una moglie adattata per lui; ma crede ella che potrei riuscire a diventarla? »

La dottrina del « poter riuscire » è una delle più salutari verità della vita. Quando noi la respingiamo, quando giudichiamo temerariamente gli altri da quello che erano una volta, senza speranza nel futuro per quanto potranno diventare, commettiamo spesso gravissimo errore. Siamo molto più severi l'uno con l'al-

tro di quello che sia Dio con noi tutti. Dimentichiamo che nella previdenza divina, - per quanto è dato a noi giudicare - tutte le esistenze sembrano essere una progressione continua, uno sviluppo progressivo. A meno che, come accade talvolta, il moto sia retrogrado e allora l'unico avvenire possibile è il regresso all'infinito. Considerando la nostra vita - o le nostre vite - avvenire, dietro quello che vediamo di questa, possiamo immaginare un Essere giusto e misericordioso, il quale rende possibile alle sue creature non soltanto la vita eterna, ma anche la morte eterna; non mai l'eterno castigo. Ma queste erano riflessioni troppo solenni perchè potessero venire in una mente semplice come quella di Carlotta.

Chi l'avesse veduta tre mesi dopo il suo arrivo ad Immeridge - diciamo pur sei, perchè passarono tanto presto che nessuno pensò a contarli - l'avrebbe appena riconosciuta. E vero che ella era nel periodo più impressionabile della vita di una donna, in quel periodo cioè, in che si formano nuove abitudini e si distruggono le antiche con una facilità incredibile a chi non ha osservato tali fatti. Ed in oltre gli insegnamenti del signor Garland erano secondati da quell'altro gran maestro - Amore - e quando il parroco se ne avvide, diventò ancor più paziente e premuroso con lei.

(Continua.)

« Tuo aff. marito  
« M. K. GARLAND. »



ad assistere alla inaugurazione del monumento a Pietro Micca.  
Il ministro della marina (Aoton) è a Castellammare di Stabia, ove procura d'infondere nuova lena agli operai che stanno lavorando di notte intorno alla gran fregata corazzata *Italia*.  
Il ministro della guerra (Milon) si è recato a Firenze per vedere a che punto siano i preparativi per le imminenti grandi manovre.  
Il ministro di agricoltura, industria e commercio (Miceli) è tuttora in Svizzera a respirare aria ossigenata ed a deliziarsi udendo il *Rautz des vaches*.  
Però, tutti questi ministri, salvo essi improvvisi ed improvidibili, saranno di ritorno a Roma per lunedì prossimo venturo, 30 corrente, poiché in quel giorno deve aver luogo un Consiglio plenario dei ministri sotto la Presidenza dell'onorevole Cairoli, per prendere ad esame e discutere molte questioni politiche e finanziarie interne ed estere, fra le quali primamente le seguenti:  
1.° Rinnovazione degli appalti per la riscossione del dazio consumo.  
2.° Provvedimenti da adottarsi per l'abolizione del corso forzoso.  
3.° Gli aumenti che i ministri della guerra, della marina e di grazia e giustizia chiedono nei rispettivi loro bilanci.  
4.° Gli organici definitivi degli impiegati dello Stato.  
5.° La dimostrazione navale da farsi nelle acque della Turchia.  
6.° Le vertenze di Tunisi e dell'Abbazia di Alcamo da appianare con la Francia.  
Come vedete, per il prossimo Consiglio i nostri signori ministri hanno *du pain sur la planche*.  
Oggi, in tutte le chiese dell'ordine agostiniano fu celebrata con gran pompa e solennità la festa di Sant'Agostino, vescovo d'Ippona, ed uno dei dottori di Santa Madre Chiesa.  
I nostri giornali parlano molto del miglior modo di festeggiare la ricorrenza di quel giorno memorabile che è il 20 settembre per gli Italiani in generale ed i Romani in particolare, ma, fino ad ora non è stato pubblicato nessun programma pratico, e tutto si riduce a voti e discaric di cronisti.

## UN COLLOQUIO

COL PRINCIPES GEROLAMO NAPOLEONE

Ecco il colloquio col Principe Gerolamo Bonaparte, già da noi annunziato, con uno dei relattori del *Risorgimento* di Torino:  
Non avevo mai veduto il principe Gerolamo e neppure i suoi due figli.  
Naturalissima era quindi in me la curiosità di conoscerli, massime dopo che gli ultimi avvenimenti di Francia richiamarono l'attenzione sul nome del principe Gerolamo Napoleone, tenutosi per parecchio tempo in disparte.  
Saputo del loro arrivo a Torino e della loro dimora al reale castello di Moncalieri, pensai farmi ardito e presentarmi.  
Non sono giornalista per niente, no!  
Ieri mattina dunque, preso posto in un carrozzone del tramway, fui a Moncalieri. Un semplice biglietto di visita mi aprì le porte.  
Il segretario particolare del principe mi introdusse.  
Gerolamo Bonaparte stava seduto su di un'ampia poltrona: vestiva abito da mattino. Sopra un tavolo a lui vicino eransi libri, giornali e qualche lettera, che si sarebbe detta aperta da pochi momenti: il francobollo attestava che venivano dalla Francia.  
S. A. quand'io entrai, si alzò; fece un passo verso di me e mi rivolse un gentile saluto:  
— Principe, diss'io, perdonatemi l'ardire: è da lungo tempo che desideravo conoscer chi oggi rappresenta il partito Bonapartista.  
Il Principe s'inclinò un pochino e sorrise a fior di labbro.  
— Ella è giornalista, aggiunse Sua Altezza.  
Risposi affermativamente.  
— Io non ricevo mai pubblicisti, continuò il principe Gerolamo, sebbene in Francia più e più volte, e specialmente in date circostanze, parecchi abbiano cercato vedermi e parlarmi. Per

lei ho fatta una eccezione; ma conto sulla sua discrezione.  
— Quando senza attendere una risposta, proseguì:  
— Tra Francia e Italia s'agita ora una questione, che si vorrebbe fare importante. Io non so in oggi a qual punto sieno le cose perchè ritornato dai bagni in Germania, passai da Parigi senza fermarmi e qui non ricevo che pochissimi giornali. Di più sono in arretrato. In ogni modo parmi che non vi sia materia da fare un *casus belli*. La Francia — è errore crederlo — non intende creare di Tunisi una seconda Algeria: sarebbe — ripeto — errore, sarebbe gettare denaro.  
— Ma eppure se V. A. vorrà scorrere i giornali francesi vedrà che la Repubblica ha instato appo il bey per avere la linea Rades-Tunisi, e che non si senza forti rimostranze del nostro incaricato d'affari, sig. Macchi, che il principe Tunisi si decise a rifiutare quella linea alla Francia. E V. A. s'aggiunga che ora non solo si sono accordati alla Compagnia Bona-Guelma i tronchi Tunisi-Biserta e Tunisi-Susa, ma si assicura che il bey s'è impegnato col governo francese a non concedere altra linea, senza il consenso della Repubblica francese.  
— Non credo: queste cose si possono fare a un dato momento; ma non si dicono e non si prendono impegni anticipati che dalla forza delle cose possono essere ridetti a nulla.  
Che risponderò?  
— Del resto, riprese il principe, il sig. Macchi ha spinto forse un po' troppo le cose, e il console francese Roustan ha riprochioso.  
I periodici italiani sono stati poi troppo aggressivi: Crispi col suo giornale ha servito ciecamente ai desideri di Bismark.  
Il grande cancelliere mentre spinge la Francia a prendersi la Tunisia, mostrandosi come molto utile ai nostri interessi, alza l'Italia contro la Francia sussurrando che questa vuol avere la Tunisia. Voi italiani avete a Tunisi una colonia forte per numero, ma poco importante.  
Qui S. A. fece una pausa, ed io n'apprisiffai per dire:  
— È vero che la *Riforma* strilò forte nella questione di Tunisi, ma secondo me in questo affere nulla ci ha a vedere Bismark. È la Francia che da per tutto vorrebbe vedere la mano del gran cancelliere germanico: è quindi anche qui io la si voi trovare. Ma poi...  
— Le ho già detto epi il principe — che non sono del tutto al corrente di questo affere. Ora poi vedo che Cialdini è andato a Bisgirate per parlare in proposito a Cairoli.  
— Sì dice.  
— Cialdini è un uomo che non manca d'ingegno; in Francia ha molti amici e nel governo e ne' vari partiti: quando una questione la prende per il vero suo verso tira di lungo e nessuno sa trattarla meglio di lui: ma quando invece la imbroccha male è finita: non si rimette più sulla buona via.  
Non risposi a ques'ultimo parole: di leggeri lo si capirà, non era questo punto l'obbiettivo della mia visita. Venii al buio senza tanti preamboli.  
— Crede V. A. che la Repubblica possa esistere a lungo in Francia?  
— La Repubblica sì: quella d'oggi no: essa non è vitale. La sua costituzione è tale da non lasciar luogo a serie riforme, al p. rasso. E il popolo francese vuole camminare. Quando la monarchia da noi fè argine a questo progredire cadde.  
In Francia vi sono due odii: pei Borboni per gli Orleans.  
— E crede V. A. che i reazionari possano giungere a rovesciare la repubblica?  
— No assolutamente: anzi sono essi che la fanno vivere. Fino a tanto che i reazionari resteranno, sotto la bandiera degli intransigenti si ruciranno tutti gli altri partiti per difendere la repubblica, non perchè sia la repubblica, ma perchè non è il governo reazionario. Quando questi taceranno, non daranno più segno di vita, la Francia accetterà quella forma che meglio le assicuri libertà e progresso. La repubblica cadrà per mano degli intransigenti: se ne stia certi. Essi spingendo le cose farther rotolare la loro forma di governo. Ed è appunto in questa sicurezza di cose che io ho consigliato ai miei amici di votare l'ammnistia: avrei voluto non vi fossero restrizioni di sorta. Io so e sapeva benissimo che quei comunardi erano nella massima parte gente pericolosissima. Ma è con ciò? Essi non faranno già male a noi, ma alla repubblica: affetteranno la sua caduta.

— E il governo non saprà tener testa a quei signori?  
— Il governo è debole, è fiacco, Grévy — avvocato di terzo ordine, appeto al quale il vostro Mancini è aquila — non ha nessuna energia, non ha nessuna di quelle doti che si richiedono per essere presidente di una repubblica: Freycinet è un ingegnere, che sarebbe buon ministro di lavori pubblici, ma che non è al suo posto come presidente del Consiglio. Constans e gli altri non sono uomini di governo.  
— E Gambetta?  
— Gambetta ha ingegno e tatto politico. Ma è solo, ed è attornito da troppi che lo impacciano.  
— Non crede V. A. che il presidente della Camera spiri ad essere dittatore di Francia?  
— No: egli ha troppo ingegno per sperarlo. Gambetta ambirà piuttosto a succedere a Grévy — che non verrà certo rieletto a presidente.  
— E riuscirà?  
— Difficile prevederlo.  
Quest'ultima risposta era data in modo da lasciar supporre che il principe non volesse esternare chiaramente la sua idea al riguardo.  
Pensai di giungere a conoscerla allontanandomi per un momento dalla questione: sarei ritornato poi a quello stesso punto, se la manovra mi andava bene, diversamente avrei gettato qualche minuto, e ciò non doveva poi essere un gran danno.  
— Di questi giorni, diss'io, lo *Standard* ha pubblicato una lettera da Parigi, nella quale si rende conto di una conversazione fra il corrispondente del citato periodico e il deputato Luigi Blanc. Alcune inesattezze sono corse nella narrazione. Luigi Blanc credette opportuno rettificarle. Ricordo che fu quisie vanne ha una notevole. Mentre il giornalista aveva fatto dire al deputato radicale essere sua opinione che il presidente della Camera aspirasse a succedere a Grévy, Luigi Blanc dichiara che la Francia all'epoca di una nuova elezione presidenziale avrà riconosciuto che la Presidenza è inutile, quando non è dannosa, e che quest' re parvulus non sono meglio degli altri. Cò darebbe a credere che in Francia si maturi il progetto di un altro governo che non sia quello d'oggi.  
— Prima di tutto, rispose il principe Gerolamo, i giudizi di Luigi Blanc non hanno quell'importanza che qualcuno ritiene. Il deputato è in brutta posizione: mal visto dagli intransigenti, mal visto dai gambettisti. E ciò serva per quanto scrive sul presidente della Camera; credo poi errate le previsioni di Luigi Blanc sul cambiamento del governo e in quella forma alla quale s'alluerebbe.  
— Opina V. A. che prima dell'86 — epoca nella q'è finisce la presidenza di Grévy — possa essere mutato il regime in Francia?  
— No, la Repubblica ho detto che è accettata dalle masse: lo provino le ultime elezioni.  
— E il partito bonapartista quali speranze ha?  
— Distinguiamo: il partito bonapartista, come ora lo si vorrebbe, è esecrabile: sarebbe regresso. Il sentimento bonapartista invece ha moltissimi aderenti nelle masse, e anche fra gli stessi deputati. Io sono odiato dai bonapartisti. Sia, lo non vanto già diritti, ma doveri da compiere. E a me che spetta il tutelar, il tenerle alte le tradizioni del miei antenati. Io mi considero come il depositario dei principii del grande Napoleone, di quei principii che fecero la Rivoluzione: io applaudo a quei principii che hanno portati Napoleone III ad aiutare l'Italia a farsi Nazione, ma condanno quelli che lo hanno guidato a Mentana. La missione dei Napoleoni è quella — e l'ho già detto altre volte — di salvare la Rivoluzione dalle intraprese della reazione, conducendo esse ad un regime senza Dio e senza legge morale. I principii della Rivoluzione sono i miei le quali dei miei amici. Si è fatto strepito; è venuta una scissione nel partito dei decreti del 20 marzo. Io non ho creduto di doverli biasimare. Parecchi che si dicevano bonapartisti, e non l'erano, per questo fatto si sono ritirati. Nulla di male. Io e i miei amici vogliamo conservare intatto il Concordato, quel documento immortale di Napoleone I, nel quale sono mirabilmente tracciati i diritti e il dominio della Chiesa e dello Stato, quell'atto pel quale la Società ha la pace religiosa, il cittadino la libertà di coscienza. Nel Concordato i gesuiti sono

esclusi: dunque se ne vadano: le altre Congregazioni devono essere autorizzate: presentino i loro statuti: si vedrà.  
Questo non è attentare alla libertà di chiochessia, è osservare il principio che subordina l'esistenza di un ordine religioso all'autorizzazione ed alla sorveglianza del potere pubblico.  
Ho veduto da qualche giornale che il Governo francese non intenderebbe — almeno per ora — proseguire nell'applicazione dei decreti alle Congregazioni non autorizzate. Farebb' molto male. Ciò equivarrebbe a non valersi d'un principio giustissimo, a distruggere lo Stato e metterlo ai piedi della teocrazia.  
(Continua)  
**NOTIZIE ITALIANE**  
ROMA, 29. — Viene smentita la voce, pubblicata da un giornale ufficioso di Vienna, che il console italiano a Tunisi, commendatore Masoli, debba esser trasferito. Smentiscono del pari la notizia che trattisi di concedere all'Italia il porto sul Lago Salato, presso Tunisi.  
BOLOGNA, 28. — I consigli direttivi delle Società operale bolognesi, sotto la presidenza dell'onorevole deputato Ferdinando Berti, costituironsi tersera in Comitato promotore per il secondo Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso da tenersi in Bologna nel prossimo ottobre, per discutere il progetto del riconoscimento giuridico e della Cassa pensioi. Nominarono presidente onorario del Comitato il sindaco di Bologna, presidente effettivo l'onorevole Luzzatti, e membri del Consiglio di presidenza l'onorevole Berti, l'operaio Benivoglio, il professor D'Apel, il cav. Ravà e l'avv. Rossi.  
GENOVA, 28. — Il 30 corr. avrà luogo nella sala della Camera di commercio l'annuale ordinaria riunione del Consiglio generale del registro italiano per la classificazione delle navi.  
Fanno parte del Consiglio generale suddetto anche i rappresentanti delle Camere di commercio delle città marittime del regno.  
Fra le varie pratiche all'ordine del giorno su cui si dovrà discutere figura fra le più importanti quella della approvazione del nuovo regolamento tecnico per la classificazione delle navi in ferro a vela e a vapore.  
(Gazz di Genova)  
**NOTIZIE ESTERIE**  
FRANCIA, 27. — Sembra positivo che la esecuzione dei decreti di marzo verso tutte le altre congregazioni religiose, tolti i gesuiti, sarà rimandata ad epoca indefinita. Questa politica d'opportunità non troverebbe nella sinistra repubblicana appoggio sufficiente, se il sig. Gambetta non esercitasse tutta la sua influenza, a vantaggio di questo indirizzo che egli stesso ha impresso alla politica del gabinetto.  
SPAGNA, 27. — S. S. Leone XIII ha ufficialmente accettato di essere il padrino del nasuturo infante di Spagna. Il nuzio della Corte di Roma ha consegnato nelle mani d'Alfonso la lettera del pontefice, nella quale esprimeva la sua compiacenza di poter essere con questo atto stringersi di più alla cattolica Spagna e ad una dinastia benemerita della Chiesa. Siccome il pontefice non potrà intervenire in persona, si dice delegarà per procura a rappresentarlo l'arcivescovo di Toledo.  
**CRONACA CITTADINA**  
E NOTIZIE VARIE  
Padova 30 agosto. — A sollievo della disgrazia toccata al Pilon, padre di nove figli, abbiamo ricevuto queste nuove offrite:  
Somma pubblicata . . . Lire 111  
M. R. J. . . . . » 45  
Totale » 126  
**Chiamata sotto le armi.** — Il Ministero della guerra determinò pel 1 ottobre di chiamare sotto le armi per tre mesi, onde ricevere l'istruzione militare prescritta dalla Legge sul reclutamento, 20,000 uomini di seconda categoria del 1859 e tutti gli uomini di seconda categoria del 1858 che otterrebbero il rinvio ad altra chiamata.

**Visita alle scuole.** — L'altro ieri — assieme alle persone che abbiamo già nominato — furono a visitare il nuovo edificio delle scuole anche i signori cav. Baltrani, R. Ispettore scolastico e comm. Emilio Morpurgo.  
Contrariamente a quanto avevamo accennato — il cav. Labriola era proveniente da Venezia, dove tenne in questi giorni delle conferenze pedagogico-didattiche.  
**Esposizione didattica.** — Ci consta che anche il nostro Municipio mandò alla Esposizione didattica di Roma taluni oggetti di suppellettilie scolastiche.  
Su codesto argomento l'*Opinione* scrive:  
« Si sta già da qualche giorno lavorando nelle sale delle scuole ginnasiali al Collegio Romano per preparare l'addebbamento occorrente a ricevere i numerosi oggetti che arrivano da tutte le parti d'Italia per la grandiosa Esposizione didattica che s'aprirà in settembre, all'occasione del Congresso pedagogico. »  
**Chi le vuole un pediluvio?** — Se c'è qualcuno che lo vuole — e abbondantissimo — si rechi in un giorno come questo — piovoso, uggioso, triste — in Vicolo dello Storrione, e senza guardare dove mette... le scarpe, prenda lungo il marciapiede. Prima d'arrivare alla porta della trattoria — per chi viene dal Municipio — riceverà sulle basi una colonna rispettabile d'acqua fresca, che precipitando dai tetti, esce da una bocca di grondaia proprio a livello della pietra del selciato; precisamente come si usava ai tempi del pio Buglione.  
Sarà codesto un bagno gratis a tanto salutare.  
Or, domandiamo noi; negli scorsi giorni s'è lavorato molto per rifare il canale sotterraneo che scorre per il vicolo; e non si poteva provvedere anche ad introdurre quella... carissima grandaja?  
**Bisogna provvedere.** — La notte scorsa, verso le 11 1/2 — nei pressi dello Storrione — fu trovato dalle guardie di P. S. addormentato il fanciulletto di 7 (diciamo sette) anni, Barbieri Augusto.  
E le guardie, non sapendo che fare del piccolo Augusto e non potendo abbandonarlo così, sul lastrico, lo condussero alla caserma e lo misero a continuare i suoi sonni nella stanza, che serve a uso di carcere.  
Povero fanciullo! E dire che questa non è la prima volta che lo si trova a quel modo, e che lo si conduce in carcere?  
Che non sia possibile provvedere?  
Certo se il Barbieri viene lasciato a se stesso — andrà ad accrescere il numero dei ladruccoli, del canagliume, che, poscia, offre un contingente insensuribile ai ladri grossi — arresi per patui di Corte d'Assise.  
**Tra suocera e nuora.** — In Via Savonarola, due donne — Pallanda-Garbani Caterina e Parigocci Garbani Massimilia — nuora e suocera rispettivamente — s'accoppiarono fra loro in guida che la prima — afferrata una schiumarola — la picchiò sulla testa alla seconda, cagionandole una frita, guaribile in 20 giorni.  
La nuora fu arrestata, e dovrà rispondere del reato di ferimento.  
**Per un nome e cognome.** — Cerio S. L., ottono j, incontrato stanotte dalle guardie di P. S., venne richiesto delle sue generalità.  
E le guardie avranno avute le loro buone ragioni per domandarle.  
Ma il S. non volle dir verbo in proposito — anzi trattò bruscamente a parole i suoi interlocutori.  
I quali se lo pigliarono a braccetto e s'avviarono con lui verso S. Chiara.  
**Scena straziante.** — Leggiamo nella *Gazzetta della Lomellina*:  
In Alagna ed appunto nella Cascina Bussolina, in questi ultimi giorni, accadeva una disgrazia che dava luogo a una scena degna della più sentita commiserazione.  
Una trebbiatrice, per mancanza d'olio, prendeva fuoco; in un momento, sviluppandosi, bruciò quanto grano vi conteneva; — furono prese le persone addette alla macchina a salvarsi tutte con la fuga e ormai pareva che quando si avesse avuto a lamentare il danno della macchina bruciata e del grano tutto sarebbe finito lì.  
Ma no! signori; a un coraggioso, o più presto a un imprudente giovanotto, venne in mente di salvare il lato superiore della trebbiatrice.  
Ma come?  
Senza dir verbo si slancia tra le fiam-

me, le vince e spie sulla macchina; la sfida lanciata al fuoco riesce, egli è giunto a sbalzare, a vane quanto voleva — ma anima discendere precipitoso, inciampa e capovolto nel frullone.  
Egli si agite, si dimena, si d'uscire, ma un altro pezzo della china si stacca e gli rende vie maggiormente difficile il salvarsi.  
Degli astanti due o tre accorrendosi strada fra le fiamme, avanzano già il disgraziato compagno tutta una fiamma è pur egli, ma opera è vana, ed il poveretto scoprendosi delle mani il viso: « Salti, saltatevi voi per pietà, io moramai io brucio. »  
Due sorelle ed il padre del disgraziato assistevano all'orribile scena appena valse la forza degli altri sentì a trattenerli dal gettarsi nel fango a salvare l'amato figlio e fratello, perire con esso.  
Per ben due ore durò l'incendio quando, cessato, la gente si fece ana a ricercare i miseri avanzati dell'infelice non si trovarono che alcuni piccoli pezzi di ossa, nullo altro!  
Immagini chi può lo strazio onde in preda oggi la sventurata famiglia amici tutti del poveretto, vittime un'imprudenza!  
**Concerto** che la banda del 33 reggimento fanteria suonerà oggi dalle 8 alle 9 1/2 pom., in Piazza d'Italia (t. p.)  
1. Marcia - *Il babbeo e l'ingra*  
Sarra.  
2. Sinfonia - *Il Guirany* - Gombosi.  
3. Lu Passariello. - *Capriccio* - Musulan.  
4. Aida - *Marcia egiziana* e pezzo concertato - Verdi.  
5. Scherzo Polka - *I mali* - Covino.  
6. Dolores - *Ballata* - Auteri.  
7. Rimembranze! - *Walser* - Bini.  
**Cronaca dei Congressi**  
Raccogliamo sotto questa rubrica notizie intorno ai Congressi che sono raccolti a Milano.  
**CONGRESSO DI BENEFICENZA**  
Il *Pungolo* 29 scrive:  
« L'inaugurazione del Congresso internazionale di Beneficenza ha avuto luogo questa mattina alle 11 in forma solenne.  
Il salone delle Assise era addobbato con severa eleganza. A queste Assise della carità il concorso fu straordinario.  
Al posto presidenziale sedeva il Prefetto della provincia, comm. Bardi il quale aveva alla sua destra il Sindaco.  
I seggi dei giudici erano occupate dai membri del Comitato; e questi del Pabblico Ministero, dal segretario generale del Congresso.  
Ai lati del tavolo presidenziale, proprio nei posti dei giurati e degli accusati, sedevano i membri del Congresso, fra i quali notammo il vicerando senatore Arrivabene.  
L'Inno reale venne eseguito dal Corpo di musica municipale, all'arrivo del Prefetto e del Sindaco e fu ripetuto dopo i principali discorsi.  
Quindi il Sindaco prese la parola e fu applauditissimo, avendo egli, nel chiudere, acclamato al R.  
Seguirono poscia i discorsi del Prefetto e del marchese Serafini.  
Riuscirono eletti per acclamazione a presidenti onorari, il Sindaco B. linzaghi ed il senatore Arrivabene. A presidente effettivo il conte Luigi Agostino Casati, senatore; a segretario generale l'avv. G. Scattì.  
\*\*  
**CONGRESSO DI GINNASTICA**  
Ier sera alle 8 doveva aver luogo l'inaugurazione del Congresso di Ginnastica.  
La Società che prendono parte alle gara delle sessioni sono le seguitanti: Padova, Trieste, Modena, Varese, Bologna, Como, Verona, Genova, Venezia, Lugano, Bellinzona e Milano.  
Più di 150 giovani di dette Società e di quelli di Rovigo, Bassano, Giadella, Lodi, Venezia, Castelfranco, Gallarate, Mantova, Piacenza e Torino prendono parte inoltre alla gara individuale complessiva ed alle gare speciali.  
Questa mattina, alle 6, hanno avuto principio le gare e dureranno due giorni nel campo degli eserciti predisposti nel vasto cortile del Collegio Calchi Taeggi.



I FATTI DI NAPOLI

Diffidenti della prima impressione, non abbiamo voluto formulare un giudizio sui deplorabili fatti di Napoli...

Però, anche da quel solo dispaccio, il cuore ce lo diceva che trattavasi di qualche nuovo atto di slealtà e di violenza...

Diciamo espressamente del ministro, perchè nessuno potrà credere in buona fede, che il Prefetto Fasciotti e i suoi dipendenti abbiano la responsabilità della condotta da essi tenuta...

La parzialità, colla quale fu compilato il primo dispaccio della Stefani sui casi di Napoli era tanto evidente, che potevamo davvero dirne l'animo nostro senza esitazione: il telegrafo in mano del Governo non serve più ad illuminare il pubblico...

Però la bugia ha le gambe corte, dice il proverbio, ed ora sappiamo ancora più di preciso che cosa è avvenuto a Napoli, ora sappiamo che un ministero presieduto da Cairoli ha permesso che sia calpestate la libertà...

Se tutto ciò può passare impunito in Italia, se la Camera dei Deputati, al suo riaprirsi, non farà giustizia della condotta di un ministero, che ha offeso i sentimenti più nobili della nazione...

Ecco ciò che troviamo sui fatti di Napoli nell' Opinione: Napoli, 28. Il deputato di Gaeta ha spedito un telegramma all'on. Cairoli, deplorando gli scandalosi fatti di ieri...

Molti senatori e deputati presenti hanno firmato un manifesto alla cittadinanza invitandola ad accorrere domani alle urne, e a non cedere alla violenza di un manipolo di fiesisti.

simata dagli uomini onesti di qualunque partito. Spettava proprio ad un gabinetto Cairoli-Depretis di violare le pubbliche libertà...

Napoli, 28. (spedito alle ore 11 e 35 minuti, arrivato a Roma alle 6 pom. e consegnato alle ore 7 3/4 pomeridiane.)

Iersera fu impossibile a duemila cittadini di tenere una pacifica acunanza in luogo chiuso. Un gruppo di facinorosi cercò di entrare con biglietti falsi.

Alcune guardie travestite spallavano i facinorosi. Le guardie in divisa e i carabinieri, richiesti di mantenere l'ordine, rimasero inerti e dissero di non poter intervenire.

Invano parecchi senatori e deputati reclamarono l'ordine. Allora trecento gentiluomini che non avevano potuto entrare in teatro, avviarono verso la Questura per protestare, gridando: Viva il Re! Viva il Re!

Parecchi rimasero contusi e feriti, uno dei quali abbastanza gravemente. I sottoscritti protestano contro la violazione della libertà, contro la lesione del diritto di riunione, contro la sfacciatata connivenza dell'autorità politica colla camorra...

L'elezione di domani è impossibile sotto l'impressione della complicità del prefetto con gli elementi più torbidi della città se il ministero non rassicura con parole energiche rivolte al popolo, con ordini precisi e severissimi ai RR. carabinieri e al prefetto.

Ma non vogliamo rimetterci alle sole informazioni della stampa del nostro partito. Sentiamo che cosa ne dice l'organo più autorevole della democrazia, il Diritto.

Ecco le sue informazioni: Gravi fatti accaddero iersera a Napoli. Alla troppo sciocca narrazione, che ne dà l'agenzia Stefani, giova aggiungere quella che riceviamo dal nostro corrispondente napoletano.

Ieri a sera era convocata dalle Associazioni riunite un'adunanza elettorale nel teatro del Fondo. Numerosi schiamazzatori impedivano agli elettori l'ingresso nel teatro. L'intervento dell'autorità fu invocato invano.

I deputati Sorrentino, Mazziotto, De Zarbi, De Creschio recarono a protestare presso il questore; ma le loro proteste non valsero a niente. Nicque un tumulto. Il presidente comm. De Siero tentò, ma non riuscì a ristabilire la calma, pure pregando l'ispettore di pubblica sicurezza presente ad espellere i disturbatori.

Immediatamente formossi una dimostrazione imponentissima, tutta composta di gentiluomini. A capo di essa erano i deputati suddetti. Nella piazza del Municipio la dimostrazione sommaria a parecchie migliaia. Si gridava: Viva la libertà! Viva il Re! Viva Giusto!

Improvvisamente sbucarono nella piazza una ventina di questurini che assalirono a colpi di daga i dimostranti. Tre feriti furono trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Al momento dell'aggressione si gridava: Viva il Re!

La confusione fu indescrivibile. Deputati, gentiluomini e pubblicisti si recarono dal questore e protestarono energicamente.

Il deputato Sorrentino e il deputato De Zarbi dichiararono scandalosa la complicità dell'autorità a favore dei provocatori di disordini. La commozione è generale, profonda. In questo momento si tiene una riunione di deputati e senatori per decidere sul da fare.

Noi l'avevamo pur detto: «Dove non può il procedimento legale dare poter l'astuzia: se l'astuzia non giunge, deve poter giungere la violenza: e se non minoranza debbono poter in mare la resa alla maggioranza.»

Per essi piena ed intera libertà chi è contro essi, non solo va combattuto con tutti i mezzi leciti ed illeciti, ma dev'esser condannato a silenzio. E se ricalcitra, guai a lui!

Tra i così detti conservatori, reazionari, clericali che lasciano fare agli avversari tutto quanto vogliono, e i così detti progressisti che concepiscono il progresso e la libertà come mostrano ieri a sera al teatro del Fondo, chi intende meglio i doveri di gentiluomo e di cittadino?

Ma lasciamo le considerazioni per oggi. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: i fatti parlano con troppa eloquenza! Non finiremo, per altro, senza porre in rilievo sin da ora la condotta dell'autorità.

È il medesimo prefetto, signor Fasciotti, il quale aspettava dalle finestre della sua residenza la dimostrazione dei Sardonisti per accoglierli benevolo e farsi interprete di essa presso il Governo; è il medesimo signor Fasciotti che lascia agguerriti di guardia i dintorni del teatro del Fondo? Quel Fasciotti, che, per misura d'ordine pubblico rimandò ad altro giorno le elezioni municipali, perchè non si facessero con la lista del Municipio; è pur quello, il quale non prevede ciò che a Napoli tutti presentivano, tutti sapevano anzi tempo, — i disordini che i Sardonisti avrebbero provocati!

All'autorità di pubblica sicurezza, al questore che rimane sordo all'invito dei deputati e della più eletta cittadinanza, all'ispettore che, mandato per mantenere l'ordine, con la sua astensione protegge, autorizza il disordine, non diamo nulla. Hanno assaggiato la conseguenza.

In verità iersera, a Napoli, la politica dell'on. ministro dell'Interno che il più splendido dei suoi trionfi! L'on. Depretis può andarne superbo.

Poi soggiunge il Diritto: Abbiamo ricevuto quest'altro telegramma: Napoli, 28 — 12 55.

I senatori Tommasi, Cacace, Colonna, Saechi, De Siero, i deputati Sorrentino, Zerbi, Mazzotti, De Creschio, Borrelli, spedirono energico telegramma ai ministri Cairoli e Depretis, protestando contro le violenze della piazza, le aggressioni a danno dei cittadini, la connivenza dell'autorità.

Chiedono una parola rassicurante per gli elettori, e che garantisca la libertà del voto di domani. Le parole non mancheranno. Così non fossero mancati i fatti quando ne era tempo!

Gli elettori napoletani non si sgomentino. A loro basta guardare quanti sono e chi sono gli avversari del Municipio attuale, perchè, fuori della coscienza di far opera doverosa, onesta, accorrono domani numerosi alle urne, e col voto loro, danno la più solenne protesta, la più merita risposta alle violenze del Sardonismo!

Finalmente lo stesso Diritto contiene: Al momento di mettere in macchina il giornale, ci pervengono, da diversa fonte, i due seguenti telegrammi da Napoli, che confermano pienamente i dispacci ricevuti stamane e che pubblichiamo in prima pagina: Napoli, 28, ore 6 pom.

sciò la riunione. Gli intervenuti, eccitati per la violenza patita, organizzarono una dimostrazione imponente, la quale pervenne in piazza del Municipio venne caricata dalle guardie di questa, senza intimidizione. Vi sono vari feriti. Questa mattina interverranno in seno del Comitato senatori e deputati di ogni gradazione politica, onde deliberare in proposito. Indegnazione inespugnabile. Napoli, 28, ore 6 30 pom.

Il deputato Di Gaeta spedì all'on. Cairoli il seguente dispaccio: «La cittadina scossa per i fatti scandalosi di ieri sera, si addolora che essi avvengano sotto un ministero presieduto dall'illusore patriota. Sconsiglierei provvedere energicamente per la libertà del voto.»

Caro Signor di Gaeta! Noi comprendiamo il vostro risentimento, lodiamo la vostra sollecitudine nell'invocare provvedimenti dal governo; ma è tempo di finir la coll'incensamento alle illustrazioni e ai patriotismi.

Se il Cairoli vuole che sia giustificata la fama di lealtà di cui gode, non tardi nè un giorno, nè un'ora a separare la sua responsabilità da quella del Depretis; di un ministro dell'interno che ormai si è attirato sopra di sé la disistima di ogni vero liberale, di ogni vero italiano.

Centenario di Palladio. L'agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Vicenza, 29

Grande affluenza di gente; la città è tutta imbandierata. Stamane ebbe luogo la distribuzione solenne dei premi agli alunni della scuola di disegno e di plastica. La commemorazione di Palladio promossa da Camillo Boito mirabile per solennità, brio, e novità venne applaudita entusiasmamente. Stasera avrà luogo il banchetto degli ingegneri, ed il concerto, della grande illuminazione del teatro.

Farono esposti al Museo i progetti degli architetti italiani per la facciata del teatro Olimpico. Nostro Dispaccio Particolare Vicenza 30, ore 6 ant.

L'ing. Arrigo Boito fa acclamatissimo nel suo discorso sulla vita e sulle opere di Andrea Palladio. Il banchetto degli ingegneri, architetti e periti all'Albergo Roma riuscì animatissimo. Vi parlarono il conte Coleoni ff. di Sindaco, Boito, l'onor. Lioty, il senatore Rossi ed altri.

Il concerto vocale e istrumentale al Teatro Olimpico ottenne un esito splendido oltre ogni dire; lo spettacolo che offriva il teatro era imponente, indescrivibile. DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

ANDORNO, 29. — Nonostante la pioggia vi fu un immenso concorso. S. M. il Re il principe Amedeo, l'onorevole Villa ministro di Grazia e Giustizia, e l'onorevole Milan, ministro della Guerra, giunsero alle ore 1 1/2 alla inaugurazione del monumento a Pietro Micca. Parlarono un membro del Comitato promotore e i sindaci di Sagliano e Torino.

Conservatorio Anonimo di Padova 30 Agosto 1880. A mezzo voto di Padova. Tempo med. di Padova e. 12 m. 0 s. 20 Tempo med. di Roma e. 12 m. 2 s. 47

29 agosto Ore 3 ant. Ore 3 pom. Ore 9 pom. Bar. a 0-mill. 760.4 758.8 758.3 Temp. ombra. +20° 9 +22° 4 +18° 6 Temp. del sole. 12.80 13.46 13.19 Umidità relat. 70 67 85 Dir. del vento. NE ENE N Vel. del vento. 14 11 20 Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol.

Dalla 9 a del 29 alla 9 a del 30 Temperature medie: +22° 7 +14° 8

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 29 m. 7,0 dalle 9 p. del 29 alle 9 a. del 30 m. 14,6

CORRIERE DELLA SERA 30 agosto

ANCORA DEI FATTI DI NAPOLI

Meno male! Il grande partito liberale di Napoli ha risposto nella maniera più splendida e più trionfante alla violenza dei provocatori, e alla slealtà di un ministro, che li ha lasciati fare.

Un dispaccio particolare dell'Adriatico, da Roma 29, dice che nelle elezioni di ieri la lista delle cinque Associazioni rinite ha riportato una grande vittoria.

Ma ciò non impedirà che il ministro Depretis debba rispondere della sua condotta dinanzi al Parlamento.

Il Piccolo, arrivato questa mattina contiene ampi dettagli sui casi del 27.

Dice che gli Agenti governativi erano dominati dalla paura, e ne parla compassionandoli.

Poi pubblica il seguente manifesto, che venne affisso per la città il giorno 28: Cittadini!

Iersera fu impedita con la violenza un'adunanza pacifica di elettori, nella quale si volevano serenamente discutere le condizioni e i bisogni del Comune di Napoli. Invano fu richiesto ordine all'autorità tutelatrice dell'ordine.

Una dimostrazione inermi che gridava evviva al Re e che si recava alla Questura per protestare contro la violenza, fu, senza intimidazione legale, attaccata, caricata, sciabolata dalle guardie di polizia.

Si è voluto con ciò intimidirci, allontanarci dalle urne, provare all'Italia che Napoli è incapace e di libertà e di oneste amministrazioni.

Volte dovete, o cittadini, provare il contrario. Noi abbiamo telegrafato al presidente del Consiglio dei ministri; e da lui certamente verrà una parola onesta a quest' prefetto, la quale lo obbligherà a fare il debito suo.

Cittadini! noi non possiamo rimanere inerti, né dare spettacolo di debolezza. Accorriamo al Comune. Il paese non abbassa la sua bandiera innanzi a un pugno di facinorosi.

La lotta non è più fra due programmi politici o amministrativi: non è fra due partiti. È fra la violenza e la dignità, fra l'infamia piazza e l'onesta cittadinanza.

Facciamo domani il nostro dovere. Facendolo, obbligheremo l'autorità politica a fare il suo.

Tito Cacace, Salvatore Tomasi, Fedele de Siero, Arcangelo Saechi, Gioacchino Colonna, Fortunato Padula, Pignatelli Strongoli, Giuseppe Peca, Marchese Atenella, Carlo Giordano, senatori del Regno.

T. Sorrentino, Luigi de Creschio, Davide Borrelli, Pietro Mazziotto, Rocco de Zerbi, Cesare di Gaeta, deputati al Parlamento.

Partigianeria

Per giudicare a qual grado giunga lo spirito di partigianeria, basti dire che un foglio romano progressista, di gran formato, parlando della riunione delle cinque Associazioni di Napoli al Teatro del Fondo, la qualifica per una riunione di clericali!!!

Eppure, insieme al fiore della cittadinanza, ne facevano parte Senatori e Deputati di tutti i partiti.

Ma il foglio progressista-dissidente di gran formato, avea interesse di mettere sotto cattiva vista la riunione delle cinque Associazioni per trovare le attenuanti alle violenze dei suoi amici.

È forse per questo che face anche del sangue versato per mano delle Guardie sgainzagliate

sulla folla inerme, senza le prescritte intimidazioni!

Vorreste sentire quel giornale se il fatto vituperabile fosse avvenuto governando la destra!!!

Il Popolo Romano, organo del ministero dell'Interno, crede più prudente starsene zitto.

ELEZIONI DI NAPOLI

È notevole che la Stefani dopo aver mandato quel magnifico (?) suo telegramma sui fatti succeduti a Napoli la sera del 27, non si curò più di far sapere al pubblico come stanno le cose.

Lo dobbiamo a dispacci privati se si conosce l'esito delle elezioni amministrative di ieri, nelle quali la lista dell'Unione moderata trionfò splendidamente.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

RAGUSA, 28. — La nave russa Svetlana è giunta coll'ammiraglio comandante la squadra destinata a recarsi sulle coste d'Albania. Sei capi della Lega che si volevano far arrestare (?) fuggirono a Scutari.

I Dulcignesi, coi corpi Albanesi accampano per opporsi alla cessione di Duligno. Le truppe regolari fraternizzano con essi.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Date, Price. Includes entries for Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Credito Nazionale, Banca Nazionale, etc.

ANNUNZI

MUNICIPIO DI FELTRE

Avviso di Concorso. Viene prorogato a tutto 10 Settembre p. v. il termine utile per presentare a questo Protocollo le istanze in bollo e regolarmente documentate di aspiro a tre posti di Professore per le Classi inferiori di questo Ginnasio da pareggiarsi.

Lo stipendio per ciascuno dei tre Professori che coll'antecedente avviso di concorso 10 Maggio a. c. era fissato in L. 1550 viene col presente elevato fino a L. 1700 con obbligo agli eletti di prestarsi per l'insegnamento degli alunni della Scuola d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria.

I documenti la cui produzione è obbligatoria sono: l'atto di nascita e lo stato di famiglia, la Patente di abilitazione all'insegnamento ginnasiale e l'attestato del Sindaco sulla condotta sociale morale e politica.

Gli eletti sono obbligati di assumere l'ufficio col giorno 15 Ottobre 1880. Dal Municipio - Feltre, 29 Agosto 1880. Il ff. di Sindaco ZASIO

Stabilimento Termale

CORTESI-MEGGIORATO IN ABANO. Resterà come di metodo aperto a tutto ottobre p. v. anche per uso villeggiatura, con tutto l'occorrente anche pianoforte.

La Direzione Maria Franceschi Meggiurato in Abano. 4-410

D'AFFITTARSI

PER SETTE OTTOBRE 1880. Due Casini separati in Via Due Vecchie. Rivolgersi allo Studio del sig. avv. Marco Donati, stessa via. 6 413



**LE INSERZIONI** dall'Estero per il nostro giornale  
ai ricevono esclusivamente presso  
l'Agence Principale de Publicité **E. E. OBLIEGHY**, Parigi, 31  
Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori **E. Micon** & C.  
134 e 140, Water Street (succursale della Casa E. E. Oblieghy).

# Pejo Pejo

**Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.**

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**AVVERTENZA.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole VALLE DI PEJO (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro. **21-292**

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimogotto** - Piazza Pedrocchi.

## ISTITUTO E CONVITTO VANZO

**MILANO** - Corso di Porta Romana, 105 - **MILANO**

L'Istituto, situato in posizione igienica, espressamente ridotto e fornito dei più distinti professori pubblici e privati della città, comprende: A) Corso unico speciale preparatorio alla R. Accademia di Torino, alla Scuola Militare di Modena ed ai Collegi Militari. B) Il Liceo ed il Ginnasio. C) Gli Studi Tecnici e le Scuole Elementari.

Fra nove esamini al Collegio Militare di S. Luca nella sessione di Giugno vi furono 7 distinti e 4 meritoriosi alla mezza pensione gratuita.

Liceisti e Tecnici negli esami finali diedero ottimi risultati.

La Direzione spedisce il Programma a richiesta.

3 373

## ELETTORI E DEPUTATI

**BREVI RICORDI!**

DI **LUIGI CAV. MOROSINI**

PREZZO CENT.

## HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

126 295 NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista **A. GRASSI** -- **BRESCIA**

Serve mirabilmente a ridare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non loda, non macchia, la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

**Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.**

In **BRESCIA** si vende esclusivamente dal preparatore **A. GRASSI**.  
In **PADOVA** da **ANTONIO BEDON**, profumiere - Via S. Lorenzo, e da **ISIDORO FAGGIANI**, parrucchiere - Piazza Cavour.

**AVVERTENZA** - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristoratore dei Capelli preparati dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula non ha la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il *Marco di fabbrica* qui segnato, sono stati depositati sotto legida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

## NON V'HA PIU' DUBBIO

Tutto il mondo scientifico Medico Chimico e tutti i migliori pratici concordano nel confermare che l'Acqua acidulo-ferruginosa manganica di

## COLENTINO NELLA VALLE DI PEJO

è l'unica che possa usarsi con reali vantaggi per la cura a domicilio, e ciò per la stragrande copia di gas-acido carbonico che contiene grammi 5.165, per l'equabile proporzione di principi salino-ferruginosi in essa distribuiti e perchè non si altera punto, come risulta dalle analisi dei professori sig. cav. Casati e Manetti. Dopo tanta conferma, suggellata con due **Premiazioni** ogni ulteriore elogio riesce inutile.

Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligotemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua di Colentino riesce **sovrano rimedio**.

Per non essere ingannati con altre acque di Pejo o di altre fonti esigete che la capsula metallica, che copre ogni bottiglia sia bianca e siavi impresso **Premiato Fonte Colentino, Valle Pejo P. Rossi**. Dirigete le domande all'Impresa della Fonte **Pilade Rossi, Brescia, Via Carmine 2560**.

Depositi in **PADOVA** alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Cerato, Francesconi** - a **Este** dai fratelli **Tapparelli** - a **Montebelluna** farmacia **Vanzi**.

UNICA PREMIATA ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

UNICA PREMIATA ALL'ESPOSIZIONE DI TRENTO 1875

# ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
<b>PADOVA per VENEZIA   VENEZIA per PADOVA</b>				<b>PADOVA per BASSANO   BASSANO per PADOVA</b>			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5, 22 8, 23	1, 48 6, 48	Bassano . . . part.
diretto 3,54	4,54	5, 25	6, 42	Vigodarzere .	5, 33 8, 33	1, 59 6, 59	Rosà . . . . .
misto 6,19	8, 5	misto 7,20	9, 5	Campodarsego.	5, 44 8, 44	2, 13 7, 10	Rossano . . .
omnibus 7,55	9,10	diretto 9, 5	10, 5	S. Giorgio delle Per.	5, 53 8, 54	2, 24 7, 19	Cittadella) arr.
9, 3	10,15	12,40 p.	1,39 p.	Camposampiero .	6, 03 9, 03	2, 34 7, 28	part. . . . .
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5	3,20	Villa del Conte .	6, 17 9, 18	2, 50 7, 43	Villa del Conte .
diretto 3,20	4,17	5, 25	6,39	Cittadella) arr.	6, 30 9, 31	3, 5, 7, 54	Camposampiero
6,14	7,10	6, 55	8,10	Rossano . . . . .	6, 44 9, 45	3, 24 8, 5	S. Giorgio delle Per.
omnibus 8,30	9,45	misto 9,15	10,55	Rosà . . . . .	6, 58 9, 57	3, 40 8, 17	Campodarsego .
9,35	10,50	diretto 11, .	11,55	Bassano . . . . .	7, 5, 10, 4, 3,	4, 7, 8, 24	Vigodarzere .
					7, 17 10,15, 4,	8, 30	Padova . . . . .
<b>MESTRE per UDINE   UDINE per MESTRE</b>				<b>TREVISO per VICENZA   VICENZA per TREVISO</b>			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Treviso . . . part.	5, 10 8, 26	1, 25 6, 26	Vicenza . . . part.
omnibus 6,13	10, 4	omnibus 5, .	9, 4	Paese . . . . .	8, 30	1, 41 6, 42	S. Pietro in Gù
10,40	2,35 p.	9,28	12,54 p.	Istrana . . . . .	5, 35 8, 52	1, 54 6, 55	Carmignano . .
4,24 p.	8,28	4,56 p.	8,54	Albaredo . . . .	5, 47 9, 15	2, 29 7, 28	Fontaniva . . .
misto 9,30	2,30	diretto 8,38	11, 8	Castelfranco . .	6, 13 9, 26	2, 46 7, 43	Cittadella) part.
				S. Martino di Lupari	6, 32 9, 37	3, 7, 56	part. . . . .
<b>PADOVA per VERONA   VERONA per PADOVA</b>				<b>SCHIO per THIENE-VICENZA   VICENZA per THIENE-SCHIO</b>			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio . . . . . part.	5, 45	9, 20	5, 30
diretto 10,15	11,56	10,45	1,15 p.	Thiene . . . . .	6, 2	9, 37	5, 52
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09	Dueville . . . . .	6, 17	9, 52	6, 10
8,21	10,52	omnibus 5,50	8,21	Vicenza . . . . . arr.	6, 37	10, 12	6, 32
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15	2,17 a.				
<b>PADOVA per BOLOGNA   BOLOGNA per PADOVA</b>				<b>CONEGLIANO per VITTORIO   VITTORIO per CONEGLIANO</b>			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da CONEGLIANO	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Conegliano part.	8, 13,40	6, 10, 7, 40	Vittorio . . . part.
misto (1) 9,20	11,56	misto (2) 4, 5	6, 4	Vittorio . . . . . arr.	8, 28	1, 8 6, 36 8, 6	Conegliano . . . arr.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40	8,55				
omnibus 6,48	11,12	diretto 12, 5 p.	3,13 p.				
diretto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4	9,23				

(1) fino a Rovigo - (2) da Rovigo.

Recente Pubblicazione QUINZIA prof. D. L. SACCHETTO

**CANESTRINI prof. G.**

## Manuale di Apicoltura Razionale

con illustrazioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 3.60

**P. MANFRIN**

## L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

**Teatro Veneziano**

**Giacinto Gallina**

Una **Fantasia in rovina** (Elevazione)

Lire TRE - Padova 1879 - TRM Lire

Vendibile alle Librerie Bredari e Tedeschi di Angelo Draghi

**Assun va al Monte**

SANINI 101 G.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

## IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

**Fontina di Macchine celeri, dell'Officine Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assime colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.**

**F. Sacchetto - Padova**

Via Servi - Padova

Recente Pubblicazione

LUSSANA PROF. FILIPPO

## Fisiologia Umana Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Rip. Sacchetto.